

# Espiantati due reni a un donatore a cuore battente

Primo intervento complesso nel nuovo ospedale da parte dell'equipe di Urologia diretta dal dottor Mauro Silvani



04/12/2014 di Silvano Esposito

Nella notte tra mercoledì e giovedì, è stato eseguito nel nuovo Ospedale degli Infermi un intervento particolarmente complesso, quanto raro, di prelievo di reni. L'operazione è, infatti, stata eseguita su un paziente di 74 anni con diagnosi di morte cerebrale e, dunque, a cuor battente.

Il prelievo di reni, pur essendo meticoloso e tecnicamente molto articolato, risulta relativamente agevole quando rientra nell'ambito di un prelievo multiorgano, che comprende l'asportazione anche di fegato, cuore, cute e cornee. Nel caso in cui non venga eseguito il prelievo di fegato, il solo prelievo di reni costituisce un intervento di particolare complessità, trattandosi di un'asportazione a cuor battente.

Mauro Silvani, primario di Urologia, che ha eseguito l'intervento con la sua equipe coadiuvato dalle dottoresse Elena Cianini e Fabiola LIBerALE, spiega: «Il prelievo è stato eseguito con una procedura molto complessa, che è consistita nella mobilizzazione di tutto l'intestino, degli ureteri, l'isolamento dell'arteria aorta e della vena cava ed incannulamento delle stesse, in modo da perfondere con liquido di irrigazione entrambi i reni e mantenerne l'integrità e il funzionamento nel paziente trapiantato. L'intervento è riuscito grazie al coordinamento con il Centro Trapianti di Torino e con la collaborazione del reparto di anestesia e rianimazione, diretto dal dottor Claudio Pissia, nello specifico insieme ai medici rianimatori Ermanno Spagarino e Luca Grillenzoni che hanno coordinato i contatti con il Centro Trapianti di Torino, dove sono stati indirizzati i due reni destinati al trapianto. In situazioni così delicate e complesse, la gratitudine va estesa anche ai famigliari del donatore che hanno mostrato sensibilità e senso civico altissimi».

La peculiarità dell'intervento eseguito rappresenta un esempio di qualità delle prestazioni erogate dall'Ospedale Degli infermi, che prosegue nella nuova struttura le attività di prelievo d'organo. Non tutti i reparti di Urologia della regione, infatti, eseguono questi tipi di interventi e pochissime possono gestire in autonomia prelievi di tale complessità.

La struttura di Urologia del Dottor Silvani esegue in media circa 8-10 prelievi d'organo ogni anno e svolge tale attività anche per Asl di Verbania, dove si contano tra i 6 e gli 8 prelievi annui.

- See more at: <http://www.ilbiellese.it/Attualita/Espiantati-due-reni-a-un-donatore-a-cuore-battente#sthash.taUBFQfC.dpuf>

# All'ospedale di Biella continuano i corsi di specializzazione in urologia

03/03/2015



IL RESPONSABILE IL DOTTOR MAURO SILVANI

Continua, presso l'Ospedale Degli Infermi l'esperienza didattico-formativa per specialisti urologi che vogliono apprendere e/o perfezionare le tecniche chirurgiche più avanzate per la terapia delle disfunzione erettile e delle complesse patologie genitali acquisite o congenite.

Questo tipo di percorso, che viene svolto presso la Struttura Complessa di Urologia dell'ASL BI, di cui è attualmente responsabile il dottor Mauro Silvani, si inquadra nell'ambito di un Master di Chirurgia Uro-Andrologica, organizzato dalla Società Italiana di Andrologia, che ha designato l'ASL BI come centro di riferimento e come una delle sei sedi itineranti del Master stesso. Oggi e domani, dunque, quattro giovani specialisti under 40 provenienti da prestigiose realtà sanitarie ed universitarie d'Italia, sono ospiti del nosocomio biellese proprio per apprendere e perfezionare in sala operatoria le tecniche in ambito uro-andrologico. Si tratta di Mario Ciletti, medico urologo dell'Università "La Sapienza" di Roma; Giacomo De Stefano, medico urologo della Clinica Urologica del Prof. Mirone, Napoli; Luigi Quaresima, medico urologo della Clinica Urologica del Prof. Muzzonigro, Ancona; Giorgio Rizzo, medico urologo della "Seconda Università - Università degli Studi di Roma 2". Martedì 10 e mercoledì 11 Febbraio erano stati ospitati dal "Degli Infermi" altri tre medici urologi che partecipano allo stesso Master: Augusto Mosca, del CTO di Roma; Andrea Fabiani, dell'Ospedale di Macerata; Leonardo Di Gregorio, della Clinica Urologica di Palermo. Mauro Silvani, spiega: «Si tratta di un'iniziativa importante che colloca l'Urologia di Biella tra i reparti all'avanguardia a livello nazionale per tali patologie e inserisce il "Degli Infermi" in un circuito di scuola di chirurgia che ci auguriamo possa avere anche in futuro proficue evoluzioni». Come già avvenuto martedì 10 e mercoledì 11 Febbraio scorsi, anche in questa circostanza saranno eseguiti interventi di implantologia protesica e correzione di patologie malformative acquisite dei genitali, in particolare per la malattia di La Peyronie, che si caratterizza per la curvatura dell'organo genitale maschile. Si tratta di una patologia più diffusa di quanto si immagini, spesso celata da chi ne è affetto per timori infondati o semplicemente per pudore, ma che oggi ha una risoluzione nella chirurgia. Gli specialisti urologi avranno dunque modo di valutare e di apprendere, direttamente in sala operatoria, alcune delle tecniche chirurgiche più avanzate nella terapia della disfunzione erettile e nella correzione delle malformazioni genitali. In loro presenza verranno, pertanto, eseguiti dal dottor Silvani in persona e dall'urologo Sabino Quaranta, dirigente medico facente parte della medesima struttura, interventi di implantologia protesica su pazienti giovani affetti da deficit erettile, insorto dopo chirurgia per neoplasia, interventi diplastica correttiva per deformità del pene e ricostruttiva per neoplasia peniena. Al "Degli Infermi", negli ultimi cinque anni sono stati eseguiti ben 130 interventi in questi ambiti specifici, numeri sovrapponibili agli altri centri di riferimento nel panorama nazionale. Il 70% dei pazienti operati nel nosocomio biellese proviene da altre province e il 40% da fuori regione (in particolare, da Lombardia e Veneto). Questo tipo di chirurgia si pone l'obiettivo di coniugare il risultato estetico e quello funzionale ed è considerata ultraspecialistica, al punto tale che solo poche urologie in Italia sanno eseguirla.



Urologi dell'Asl Biella al centro commerciale Ipercoop

07/07/2015

## 'La salute prima di tutto' continua con l'incontro sull'apparato prostatico maschile

Una cinquantina di visitatori si sono rivolti ieri agli specialisti urologi dell'Asl di Biella, che hanno fornito informazioni sulle patologie dell'apparato uro-genitale maschile, nell'ambito della serie di appuntamenti 'La salute prima di tutto'. Il ciclo di sette incontri, organizzato dal centro commerciale Ipercoop e dall'azienda sanitaria locale, si propone di sensibilizzare la popolazione sulle patologie più diffuse in Italia e sull'importanza della prevenzione. In questo appuntamento erano presenti il direttore del reparto Urologia, Mauro Silvani e il dirigente medico, Sabino Quaranta. *"Sono diverse le persone che si sono rivolte al nostro stand e soprattutto di diverse fasce di età – spiega Silvani – anche alcune mamme hanno chiesto informazioni, rispetto tuttavia ai problemi uro-genitali di natura pediatrica"*.

Agli utenti maschi che hanno chiesto informazioni, gli specialisti hanno spiegato quanto l'urologo sia un primario protagonista della loro salute, soprattutto alla soglia dei cinquantanni quando sono elevate le possibilità di sviluppare una ipertrofia prostatica che può portare ad una ostruzione delle vie urinarie. *"Questa condizione, oltre a creare notevoli disturbi, come la necessità di urinare frequentemente anche nelle ore notturne, può in alcuni casi incidere pure sulla sfera sessuale – dicono gli specialisti dell'Asl Biellese – è importante per l'uomo dopo i 45 anni di età, sottoporsi una volta all'anno al dosaggio della proteina prostatica 'Psa', che avviene con un semplice prelievo di sangue e che consente di individuare precocemente alterazioni del funzionamento della ghiandola e di diagnosticare l'eventuale presenza di tumore"*.

Oggi le diagnosi e il trattamento di patologie tumorali della prostata, si avvale delle più moderne tecnologie e terapie a disposizione, che hanno consentito negli anni notevoli passi avanti.



# Salute: medici e infermieri di diverse specialità, uniti in un unico team per la cura del pavimento pelvico, nel nuovo ospedale biellese



22/04/2015

Il nuovo Degli Infermi e l'Asl Biella, si stanno distinguendo in campo medico, per l'enorme mole di progresso che stanno portando avanti.

L'ultima rivoluzione è la creazione di un'équipe, per la cura delle malattie pelviche. Il nuovo progetto dell'azienda ospedaliera biellese, si pone un obiettivo davvero lungimirante nel campo della sanità, creando un vero e proprio centro per la cura di questa patologia che colpisce sempre un maggior numero di persone. "I massimi chirurghi del nostro ospedale hanno messo insieme le loro forze e le rispettive capacità, per mettere in atto un protocollo di collaborazione, atto a combattere questa patologia – commenta Gianfranco Zulian, direttore generale Asl – non c'è miglior modo, che creare una giusta sinergia fra chi si occupa di questa branca della medicina, organizzando in modo mirato un intervento, e creando una vera e propria rete ospedaliera formata solo da veri professionisti". Ad essere interessati saranno i reparti di Urologia, Ginecologia e Coloproctologia, che coordinate dai dottori Roberto Polastri, Roberto Jura, Mauro Silvani e Claudio Pissaia, valuteranno e opereranno il paziente anche alternandosi in sala operatoria. "Il fine è creare un team in cui medici ed infermieri lavorino a stretto contatto, per consentire un iter diagnostico-terapeutico più razionale e ottimizzato – afferma Roberto Polastri, direttore di Chirurgia Generale Ospedale Degli Infermi – attraverso protocolli unici e condivisi, si crea un documento unico e corretto che inquadra la reale patologia, e evita al paziente inutili perdite di tempo nella cura della malattia stessa". L'eccellenza del progetto biellese nata da un'idea dello stesso dottor Polastri, sta anche nel fatto che, ad oggi non esistono in tutto il Piemonte strutture sanitarie dedicate alla diagnosi e alla cura del pavimento pelvico. "Il lavoro in ottica di gruppo, può essere fatto solo in nosocomi grandi come il nostro – dice Angelo Penna, direttore del Dipartimento Servizi – e solo qui il paziente può trarne il massimo beneficio, soprattutto al nuovo Degli Infermi, dove operano un pool di eccellenti medici".

# Sanità: eseguito con successo dall'Urologia un delicato intervento con tecniche all'avanguardia

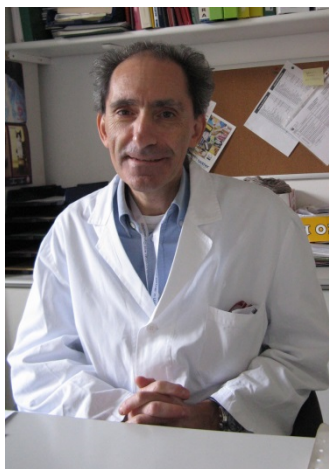


09/04/2015

Nei giorni scorsi all'Ospedale degli Infermi dell'ASL BI è stato eseguito un complesso intervento su una paziente che presentava un prollasso combinato di vescica ed intestino, cioè un abbassamento della parete genitale anteriore e posteriore.

L'intervento è stato condotto dall'équipe urologica guidata dal Direttore facente funzione dell'Urologia dell'Ospedale degli Infermi, Mauro Silvani, coadiuvato per la specificità del caso da Luca Chiappo, dirigente medico della Chirurgia ad Alta Complessità, struttura diretta da Roberto Polastri, e dall'urologo Elena Cianini, particolarmente esperta nel campo dell'urologia funzionale. L'operazione è stata eseguita su una paziente "difficile", in quanto già in passato era stata sottoposta ad altri tipi di interventi chirurgici, delicati. Il personale medico dell'ASL BI per curare il prollasso ha dunque eseguito una "colposacropessia", che si caratterizza per la sospensione della vagina ad una struttura ossea del bacino, denominata promontorio sacrale, attraverso un sottile filo di sutura. Sollevando l'organo genitale femminile, infatti, si correggono contemporaneamente sia il prollasso vescicale, sia quello intestinale. Ciò ha permesso, in un'unica seduta operatoria, di ripristinare nella paziente la fisiologica anatomia pelvica. Per via dei pregressi interventi a cui la paziente era stata sottoposta, è stato necessario, inoltre, utilizzare uno speciale dispositivo denominato Halba Mesh. L'urologo Mauro Silvani spiega: «L'Halba Mesh è una "rete di sospensione" dedicata a pazienti particolari, sottoposti a più interventi e per i quali non è possibile utilizzare materiali convenzionali. Il dispositivo è infatti posizionabile a contatto con l'intestino, diversamente dai materiali standard, ed è fissato ai tessuti semplicemente con una particolare colla sigillante, evitando così il ricorso ai punti di sutura». La paziente è stata dimessa tre giorni dopo l'intervento, in ottime condizioni generali e con una buona ripresa delle naturali attività fisiologiche della pelvi. Il prollasso della vescica e dell'intestino sono stati corretti completamente proprio grazie a questo particolare intervento, che oltre ad essere di non semplice esecuzione è anche poco frequente: «Questo tipo di chirurgia non è seguita di routine in tutti i reparti di Urologia -continua Silvani-. L'Urologia dell'ASL BI effettua ogni anno in media 15 interventi di colposacropessia, casistica di un certo rilievo se paragonata all'attività di altri ospedali della regione e, soprattutto, all'interno del Quadrante nord orientale del Piemonte». Ad oggi, l'intervento di colposacropessia rimane l'unico in grado di ripristinare l'anatomia pelvica femminile, correggendo i disturbi genitourinari associati. Per la selezione delle pazienti candidabili a questo tipo di chirurgia, sono molto importanti l'esame urodinamico e la risonanza magnetica, in particolare, la risonanza magnetica dinamica, indagine eseguibile all'Ospedale degli Infermi grazie alle apparecchiature e alle professionalità presenti presso il servizio di Risonanza Magnetica.

# Per la Società italiana di Andrologia, il reparto di Urologia del nuovo ospedale, è un vero e proprio punto di riferimento



09/02/2015

L'Ospedale degli Infermi si conferma ancora una volta all'avanguardia, per alcune attività che richiamano specialisti da tutta Italia e dall'estero, che intendono apprendere particolari e complesse tecniche chirurgiche in uso nel nosocomio biellese.

Martedì 10 e mercoledì 11 Febbraio e ancora giovedì 5 e venerdì 6 Marzo, la struttura di Alberetti ospiterà infatti alcuni medici urologi under 40, provenienti da diverse realtà ospedaliere ed universitarie d'Italia, nell'ambito di un master formativo in Chirurgia Uroandrogica.

La Struttura Complessa di Urologia dell'ASL BI, diretta da Mauro Silvani, è stata infatti designata come centro di riferimento dalla Società Italiana di Andrologia e scelta come sede itinerante del master. In particolare, il 10 e 11 Febbraio, quattro medici urologi arriveranno da Macerata, Ancona, Trapani e Roma. Nella tornata successiva sarà la volta di altri tre medici provenienti da Milano, Piacenza e Roma.

Gli specialisti urologi avranno modo di valutare e di apprendere, direttamente in sala operatoria, alcune delle tecniche chirurgiche più avanzate nella terapia della disfunzione erettile e nella correzione delle malformazioni genitali. In loro presenza verranno pertanto eseguiti dal Dottor Silvani in persona e dall'urologo Sabino Quaranta, dirigente medico facente parte della medesima struttura, interventi di implantologia protesica su pazienti giovani affetti da deficit erettile, insorto dopo chirurgia per neoplasia, interventi di plastica correttiva per deformità del pene e ricostruttiva per neoplasia peniena.

Al Degli Infermi, negli ultimi cinque anni sono stati eseguiti ben 130 interventi in questi ambiti specifici, numeri sovrapponibili agli altri centri di riferimento nel panorama nazionale. Il 70% dei pazienti operati nel nosocomio biellese proviene da altre province e il 40% da fuori regione (in particolare, da Lombardia e Veneto). Questo tipo di chirurgia si pone l'obiettivo di coniugare il risultato estetico e quello funzionale ed è considerata ultraspecialistica, al punto tale che solo poche urologie in Italia sanno eseguirla.

«Far parte dei centri italiani individuati per il master evidenzia ancora una volta la qualità delle prestazioni erogate dall'Ospedale degli Infermi, che si conferma, in questo ambito specifico, centro di eccellenza anche nella nuova sede – spiega Silvani -. I discenti avranno l'occasione di valutare l'efficienza delle modernissime ed innovative sale operatorie del nostro nosocomio, che rappresentano uno dei "fiori all'occhiello" della nuova struttura».

Il master sarà, inoltre, articolato in una serie di lezioni frontali, in cui verranno approfonditi gli aspetti diagnostici delle patologie trattate, alla luce delle recenti linee guida in Urologia. Conclude Mauro Silvani: «Un ringraziamento particolare va a tutto il personale infermieristico della sala operatoria e al coordinatore Alberto Tirapelle, nonché al Dottor Claudio Pissai, Direttore della Struttura Complessa Anestesia e Rianimazione, per lo sforzo organizzativo logisticamente strategico, che ci consentirà di poter accogliere i medici urologi che frequentano il master. Grazie anche alla Direzione Medica di Presidio e alla Direzione Generale dell'ASL BI per aver concesso le fondamentali autorizzazioni all'evento e per aver aderito pienamente a questo progetto davvero importante per il nostro ospedale».

# La Laparoscopia protagonista, all'ospedale Degli Infermi, di due delicati e avveniristici interventi chirurgici



14/10/2014

All'ospedale Degli Infermi, il luminare di fama internazionale professor Francesco Porpiglia, è stato protagonista, nei giorni scorsi, di due delicati ed avveniristici interventi chirurgici, portati a termine utilizzando la Laparoscopia.

Porpiglia, coadiuvato dal suo collaboratore, il dottor Cristian Fiori e dal direttore facente funzioni dell'Urologia biellese, dottor Mauro Silvani, ha applicato su due pazienti con patologie renali, i benefici effetti di questo nuovo tipo di chirurgia, mininvasiva, che ha permesso ai due soggetti, di essere fuori dall'ospedale, in ottime condizioni di salute, nel giro di tre giorni.

Gli interventi, hanno permesso di sistemare in maniera ottimale, una neoplasia renale con conservazione del organo e una patologia malformativa della via escrettrice: la collaborazione con Porpiglia e Fiori, nasce circa un anno fa, durante un master di formazione sulla chirurgia laparoscopica, a cui aveva partecipato Silvani.

Il luminare, sarà di nuovo a Biella per un altro intervento del genere nel mese di novembre, ma intanto, gli effetti della collaborazione con lui, sono già ben visibili, a livello professionale: gli ospedali di Verbania e Domodossola, infatti, hanno richiesto all'Asl biellese di poter utilizzare l'equipe urologica del dottor Silvani, per effettuare l'espianto dei reni.

# Tumore alla prostata: sabato prossimo, una giornata alla sala convegni di Biverbanca, per conoscere e condividere informazioni

02/04/2014

Il tumore alla prostata è una delle forme tumorali più diffuse nella popolazione maschile; per questo motivo il reparto urologia dell'Asl di Biella, ha deciso di promuovere un incontro, presso la Sala Convegni Biverbanca di Biella, di via Carso.

Ogni anno, il reparto di urologia dell'Ospedale degli Infermi, diretta dal dottor Mauro Silvani, effettua dalle cinquanta alle sessanta nuove diagnosi di tumore prostatico, in parte trattati per via chirurgica e in parte sorvegliati nel tempo. Il convegno che si terrà sabato 5 Aprile, dalle ore 8.30 e si concluderà intorno alle 17, offrirà un confronto tra specialisti urologi, medici e medici di medicina generale; al convegno saranno affrontati anche argomenti tra cui: la scelta chirurgica nei tumori prostatici in fase localmente avanzata, la sorveglianza attiva e cioè del controllo nel tempo attraverso indagini strumentali e la "vigile attesa" ossia che non prevede alcun tipo di terapia in determinati pazienti ma solo di controlli del Psa, oltre a delle visite periodiche. In via Carso, ad intervenire saranno relatori dell'Asl biellese ma anche provenienti da altri ospedali, così come da università regionali e nazionali. Saranno affrontati anche aspetti riguardanti le innovazioni nell'ambito della diagnostica strumentale, come ad esempio la tecnica "fusion imaging", per l'esecuzione della biopsia prostatica.



## Un'Urologia che funziona

Il reparto dell'ospedale ha conquistato la fiducia dei biellesi confermandosi uno dei più produttivi ed efficienti



Il dottor Mauro Silvani insieme al suo staff

Più interventi chirurgici complessi e un maggior numero di ricoveri d'urgenza al pronto soccorso. Ci sono anche questi tra i motivi per l'incremento dell'attività del reparto Urologia dell'ospedale, che nei primi mesi di quest'anno ha raggiunto il 23%, facendone una tra le strutture più produttive tra quelle che fanno capo a Chirurgia.

In pratica i biellesi stanno dimostrando la propria fiducia al reparto diretto da Mauro Silvani. "Si è trattato di una crescita costante e progressiva negli ultimi tre anni e mezzo circa - spiega -, resa possibile da un grande lavoro di squadra con i colleghi Elena Cianini, Ivo Dato, Sabino Quaranta, attraverso una profonda abnegazione verso la professione ed una valorizzazione delle rispettive competenze".

In particolare sono state praticate 15 interventi di cistectomia radicale (l'asportazione totale della vescica) per tumore, che prevedono la ricostruzione di una nuova vescica utilizzando una porzione di intestino, in linea con quelli praticati dall'Asl di Vercelli (11) e Borgomanero (17) e ben al di sopra dell'Ospedale di Borgosesia (4) e delle case di cura accreditate e convenzionate (6 presso la Vialarda; 8 presso la Clinica Santa Rita di Vercelli). Si tratta di numeri che rendono l'ASL BI competitiva nell'ambito del Quadrante nord-est del Piemonte.

Tra gli interventi più complessi l'Urologia di Biella ha eseguito 18 prostatectomie radicali per tumore maligno della prostata, e 11 tra nefrectomie (asportazioni parziali o totali del rene) ed interventi sull'uretere per neoplasia, dati che si attestano tra i valori di riferimento regionale.

Comprensibile soddisfazione per il direttore dell'ospedale Angelo Penna: "L'incremento dell'attività urologica, accompagnata dalla qualità degli interventi effettuati dall'equipe del Dottor Silvani e dalla rinnovata fiducia dei pazienti biellesi rappresentano un fiore all'occhiello del nostro nosocomio e una delle migliori premesse per il trasferimento nel nuovo ospedale, dove la moderna struttura e le nuove tecnologie consentiranno un ulteriore miglioramento qualitativo e quantitativo. La recente richiesta che è pervenuta al nostro ospedale dagli ospedali di Verbania e Domodossola, affinché l'équipe urologica dell'ASL BI possa effettuare attività di prelievo di reni presso i loro nosocomi, è un'ulteriore dimostrazione di un riconoscimento professionale che ha ormai ampiamente valicato i confini del territorio biellese".

# Ogni anno a Biella 60 casi di tumore alla prostata

Convegno organizzato dalla Struttura Urologia sui nuovi biomarcatori per la diagnosi della neoplasia della prostata



Mauro Silvani

Ogni anno, la Struttura Urologia dell'ospedale degli Infermi, diretta da Mauro Silvani, effettua circa 60 nuove diagnosi di tumore alla prostata, secondo, per incidenza, solo al tumore del colon retto, con, nel 2011, circa 42mila nuovi casi in Italia, che in parte vengono trattati per via chirurgica ed in parte vengono sorvegliati nel tempo. Circa 80 medici specialisti e medici di Medicina Generale hanno partecipato, nei giorni scorsi, al convegno "Attualità diagnostiche in tema di patologia neoplastica della prostata". Promosso dalla Struttura Urologia, l'incontro ha rappresentato l'occasione per fare il punto sull'impiego dei nuovi biomarcatori per la diagnosi della neoplasia della prostata. Negli ultimi anni, la ricerca scientifica si sta concentrando sull'analisi dei biomarcatori, sostanze presenti nel sangue e nelle urine, in grado di stabilire il rischio tumorale del paziente. Tramite il dosaggio dei biomarcatori, è dunque possibile ottenere la reale indicazione all'esecuzione della biopsia prostatica, considerando che, oltre ad essere un esame imbarazzante per l'uomo, la biopsia della prostata nel 75% dei casi ha esito negativo. Durante il convegno si è dunque parlato dei biomarcatori 2proPSA, PCA 3 e PHI, che consentono di stabilire il rischio di neoplasia della prostata e indicano, pertanto, la necessità di un accertamento biptico. L'analisi di queste sostanze, pur non essendo ancora una procedura utilizzata in tutti i centri, ha una buona sensibilità ed accuratezza diagnostica e questo permette di evitare biopsie talora inutili nei pazienti con PSA dubbio nella scala compresa tra 3 e 10ng/ml. I relatori, provenienti da realtà ospedaliere regionali e nazionali, si sono soffermati poi sul ruolo delle moderne apparecchiature di risonanza magnetica del tipo "parametrico" nella diagnosi e nella pianificazione del trattamento terapeutico delle neoplasie prostatiche. Questo tipo di risonanza consente di individuare neoplasie di volume ridotto, ne stabilisce la sede e l'eventuale estensione oltre la ghiandola. Inoltre, utilizzando un programma informatico dedicato (software), è possibile trasferire le immagini alla sonda transrettale di un ecografo di nuova generazione ed eseguire la biopsia prostatica mirata sulla sola sede sospetta. In questo modo, il paziente viene sottoposto ad un numero di prelievi ridotti e mirati. Spiega Mauro Silvani, direttore facente funzione della Struttura Urologia dell'ASL BI e responsabile scientifico del convegno: "Questa metodica innovativa coinvolge più figure mediche ed è al momento applicata solo in pochi centri ospedalieri su casi clinici molto selezionati. Occorrerà del tempo, ma a mio avviso nemmeno troppo, prima che diventi una pratica consolidata e routinaria. Certamente, la nuova apparecchiatura di risonanza magnetica di tipo parametrico verrà donata al nuovo ospedale dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella". Il ricorso a questa metodica diagnostica consentirà di ridurre anche il numero di interventi chirurgici per patologia tumorale. Per esempio, sarà possibile monitorare nel tempo una neoplasia di piccolo volume localizzata alla prostata con bassi valori di PSA, con quadro istologico non aggressivo, senza ricorrere ad intervento e applicando la sorveglianza attiva, già impiegata in alcuni casi e che consiste nella mera osservazione e monitoraggio della patologia tumorale. Nel corso del convegno è stato, inoltre, affrontato il discusso ruolo della terapia focale che viene già praticata in alcuni centri e che consiste nel conservare la ghiandola prostatica con un'azione terapeutica mirata sul tumore. La pratica più diffusa in tal senso è l'HIFU, ultrasuoni ad alta intensità mirati sul bersaglio neoplastico. La possibilità di non dover necessariamente ricorrere all'intervento chirurgico su ogni tumore della prostata eviterà ai pazienti di incorrere in problemi di continenza urinaria e di funzionalità erettile. Conclude Silvani: "La ricerca clinica con i nuovi biomarcatori e le nuove tecnologie strumentali aprono scenari diagnostici e terapeutici confortanti per i pazienti alle prese con patologie della prostata, che verranno diagnosticare e trattate nei prossimi anni con metodiche innovative e povere di conseguenze spiacevoli per l'ammalato quali l'incontinenza urinaria e la disfunzione erettile". Al convegno hanno partecipato, in qualità di relatori, medici di fama quali Carlo Terrone, professore ordinario di Urologia all'ospedale "Maggiore della Carità" Novara; Francesco Porpiglia, direttore dell'Urologia all'ospedale di Orbassano; Paolo Gontero della clinica di urologia di Torino; Massimo Lazzeri, della clinica urologica di Firenze, nonché massimo esperto in ambito nazionale nella terapia focale conservativa del tumore della prostata.

# Nuove tecniche di diagnosi del tumore alla prostata in un convegno

Il reparto di urologia dell'Asl di Biella promuove l'incontro che si terrà sabato nella sala convegni Biverbanca



Sarà l'efficacia dei nuovi biomarcatori nella diagnosi del tumore alla prostata il tema principale trattato durante il convegno dal titolo "Attualità diagnostiche in tema di patologia neoplastica della prostata" che si terrà questo sabato, 5 Aprile, nella sala convegni Biverbanca di Biella, in via Carso, promosso dalla struttura complessa urologia e dalla struttura formazione e comunicazione dell'Asl di Biella.

La giornata prenderà inizio alle ore 8.30 e si rivolgerà a medici specialisti in urologia e in medicina generale, proponendosi di fare il punto sull'effettiva efficacia dei biomarcatori nella diagnosi del tumore della prostata, che ogni anno colpisce circa 50 biellesi. I biomarcatori sono costituiti da composti radioattivi utilizzati in ambito diagnostico, da antigeni, come ad esempio l'antigene prostatico specifico. L'introduzione dell'esame del Psa, come marcatore per la diagnosi precoce del tumore prostatico, indica la presenza di un'alterazione della ghiandola prostatica.

"Oggi sono disponibili nuovi marcatori tumorali quali 2proPSA, PCa3 e indicatori come il PHI che aprono futuri scenari diagnostici" ha spiegato il dottor Mauro Silvani, responsabile scientifico del convegno: "Queste indagini hanno il fine di ridurre il numero delle biopsie effettuate, considerando che ad oggi i 2/3 danno esito negativo e che si tratta di un esame imbarazzante, nonché fastidioso per l'uomo".

La ricerca si è orientata verso lo studio dei biomarcatori, anche perché attualmente non è possibile disporre di informazioni che permettano di stabilire quali tumori della prostata evolveranno sul piano clinico e quali rimarranno silenti. Quando la ricerca consentirà di disporre di un esame in grado di fornire questo tipo di informazione, sarà possibile capire quali tumori operare e quali non operare, considerando che l'intervento di prostatectomia radicale, ha delle conseguenze sulla continenza urinaria e sull'attività sessuale.

Saranno anche affrontati anche gli aspetti relativi alle innovazioni nell'ambito della diagnostica strumentale, come la tecnica "fusion imaging" per l'esecuzione della biopsia prostatica: "Si tratta di una straordinaria rivoluzione diagnostica, che riduce l'invasività della metodica, eseguendo un numero esiguo di prelievi che vengono condotti con assoluta precisione ed unicamente nelle zone sospette per tumore" ha concluso Silvani.

(1 aprile 2014)